

# Lo sviluppo del Mezzogiorno come questione di interesse sistemico<sup>1</sup>

Ivano Cardinale  
Goldsmiths, University of London  
8 Lewisham Way  
London SE14 6NW, UK  
[i.cardinale@gold.ac.uk](mailto:i.cardinale@gold.ac.uk)

## Structural Change and Development in the Italian South as a Matter of Systemic Interest

### ABSTRACT

This article argues that structural change and economic development in the Italian South are a matter of «systemic interest» for the national economy and society: they are necessary conditions for the pursuit of economic and social objectives not only at the national level, but also on the part of all regions and political-economic groups. Reflecting on the «SVIMEZ 2020 Report on the Economy and Society in the Italian South», the article uses categories of Structural Political Economy and considers fundamental aspects of the current international context. It shows that structural change and economic development in the Italian South are necessary conditions for improving the resilience of the Italian economy as a whole, for strengthening Italy's positioning within the European Union, and for addressing the risks and opportunities entailed by the renewed centrality of the Mediterranean.

**Keywords:** Italian South, Systemic Interest, Structural Change, Economic Development, Structural Political Economy

**JEL Classification Codes:** P00; L16

This article is published in *L'industria. Review of Industrial Economics and Policy*, 42(2), 2021, pp. 193-205. <https://doi.org/10.1430/101289>

---

<sup>1</sup> Questo testo riprende ed elabora il mio contributo al Policy Colloquium c.MET05 ““Lo stato di salute” del Mezzogiorno d'Italia: analisi, prospettive, proposte per le politiche”, tenuto il 4 dicembre 2020. Sono molto lieto di pubblicare queste riflessioni su *L'industria*, che dalla fine dell'800 è un luogo centrale del dibattito italiano sulla dimensione sistemica del sistema produttivo e delle forme dell'intervento pubblico in economia. In questo testo, la categoria di “sviluppo” fa riferimento al cambiamento strutturale dei sistemi economico-sociali, in contrapposizione alla mera crescita aggregata (si veda ad esempio il dibattito tra Pasinetti (2012) e Solow (2012)). La categoria geografica di “Mezzogiorno” qui utilizzata non intende negare le forme di eterogeneità fra territori e gruppi al suo interno, ma individua un livello di aggregazione che si ritiene particolarmente rilevante per gli scopi di questo testo.

Viviamo in una realtà mobile alla quale cerchiamo di adattarci come le alghe si piegano sotto la spinta del mare. [A noi, in quanto classe sociale, non è stata promessa l'immortalità]. Per noi un palliativo che promette di durare cento anni equivale all'eternità. Potremo magari preoccuparci per i nostri figli, forse per i nipotini; ma al di là di quanto possiamo sperare di accarezzare con queste mani non abbiamo obblighi. Ed io non posso preoccuparmi di ciò che saranno i miei eventuali discendenti nell'anno 1960.<sup>2</sup>

Così il Principe di Salina, nel *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, esprime l'atteggiamento del suo ceto verso i tempi nuovi. Queste parole risuonano come ammonimento quando, leggendo in un contesto affatto diverso il *Rapporto SVIMEZ 2020: L'economia e la società del Mezzogiorno*, se ne valuta la tesi centrale, di lungo corso alla SVIMEZ: lo sviluppo del Mezzogiorno come questione nazionale. Il *Rapporto* ci costringe infatti a riflettere sugli interessi dei gruppi sociali e dei territori, sui loro orizzonti temporali e su quelli dell'esistenza politica e culturale del Paese; più in generale, sulle sfide dei (nostri) tempi nuovi.

Il *Rapporto* intreccia due strategie argomentative, che si possono però distinguere a livello analitico. Una ha carattere normativo; presenta lo sviluppo del Mezzogiorno come questione di *equità* sociale e territoriale. Si tratta di ridurre il divario di cittadinanza fra i territori, cioè le disuguaglianze nelle "condizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese"<sup>3</sup>. Particolare enfasi è posta sui divari di spesa pubblica, di accesso ai servizi pubblici e di dotazione infrastrutturale, ad esempio digitale e di trasporto.

L'altra strategia, facendo leva sulle interdipendenze fra territori e sull'importanza nazionale della coesione territoriale, sottolinea il contributo che lo sviluppo del Mezzogiorno può dare alla ripresa economica del Paese intero. L'enfasi qui è sulle interdipendenze di tipo macroeconomico -gli investimenti nel Mezzogiorno hanno un maggiore effetto espansivo per l'economia nazionale e un maggiore potenziale per l'accumulazione di capitale- ma anche sulle filiere produttive, sul mercato del lavoro e sulla demografia.

Sarebbe difficile non essere d'accordo con il duplice obiettivo di equità e ripresa, e l'argomentazione del *Rapporto* è convincente. C'è però un duplice rischio. Intanto che l'equità, in tempi di solidarietà nazionale altalenante, non sia di particolare interesse per i territori e gruppi sociali non direttamente coinvolti. E poi che lo sviluppo del Mezzogiorno possa apparire

---

<sup>2</sup> Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, Milano, Feltrinelli, 1958, p. 40.

<sup>3</sup> SVIMEZ (2020b), p. 2.

come una delle *possibili* strategie di ripresa, e magari una strategia ad alto rischio, i cui benefici si vedranno nel periodo medio-lungo. Insomma, dal punto di vista di territori o gruppi non meridionali, lo sviluppo del Mezzogiorno apparirebbe come *soluzione possibile ma non necessaria*.

Mi propongo quindi di approfondire la seconda strategia -le interdipendenze fra territori e fra gruppi sociali- tramite categorie teoriche e riflessioni sul contesto internazionale che possano aiutare a sostenere che lo sviluppo del Mezzogiorno è *necessario* per il perseguimento degli obiettivi di tutti i territori e gruppi del Paese. Questo approccio non intende sostituirsi alle considerazioni normative sull'equità e sulla continuità politica e culturale italiana, ma rafforzarne la presa politica.

Il punto di partenza è l'analisi economica strutturale, di matrice fisiocratica e classica, ripresa nel '900 con il fondamentale contributo di economisti italiani<sup>4</sup>. Questa tradizione studia le interdipendenze -fra industrie, processi produttivi, gruppi socio-economici, territori- e le *condizioni di vitalità del sistema* che esse impongono. Si tratta di condizioni che un sistema socio-economico deve soddisfare affinché sia sostenibile nel tempo. Per esempio, la capacità del sistema di reintegrare i mezzi di produzione, di crescere a un tasso non negativo (anche in presenza di vincoli imposti dalla scarsità di risorse naturali), di mantenere livelli sostenibili di occupazione e impiego di mezzi produttivi.<sup>5</sup>

Facendo leva su questa tradizione analitica, ho sviluppato la categoria dell'*interesse sistemico*.<sup>6</sup> Le tipiche caratterizzazioni dell'interesse collettivo

---

<sup>4</sup> Si vedano Quesnay (1772 [1759]), Smith (1776 [1776]), Ricardo (1817 [1817]), Malthus (1820 [1820]), Marx (1885 [1885]) e, per la ripresa novecentesca dell'analisi di stampo fisiocratico e classico, Leontief (1941, 1991 [1928]), von Neumann (1945-46), Sraffa (1960), Pasinetti (1960, 1973, 1981, 1993), Garegnani (1960), Leon (1967), Napoleoni (1976, 1985), Quadrio Curzio (1967, 1975, 1986; si vedano anche Quadrio Curzio e Pellizzari, 2009, 2018). Sul ruolo delle interdipendenze nell'analisi strutturale, si vedano Baranzini e Scazzieri (1990a,b), Landesmann e Scazzieri (1990), Cardinale e Scazzieri (2018), Landesmann (2018). Per un importante collegamento fra questa tradizione e le interdipendenze territoriali, si veda Isard (1951). Le categorie dell'analisi classica e strutturale hanno fornito un importante contributo alla teoria dello sviluppo economico in generale (Rosenstein-Rodan 1943, Lewis 1954, Hirschman 1958) e allo studio dello sviluppo industriale italiano in particolare (v. Costabile 2004, Costabile e Scazzieri 2012). Si vedano ad es. Graziani (1975, 1979, 1981) e, in diretto collegamento con la SVIMEZ, Saraceno (1974; si vedano anche Cristiano 2006, Cristiano e Faucci 2008, Rotondi 2019), Napoleoni (1962, 1964), Giannola (2010).

<sup>5</sup> Si vedano, per esempio, Hawkins e Simon (1949), Sraffa (1960), Pasinetti (1981), Quadrio Curzio (1986). Si vedano Cardinale (2018a,b), Cardinale e Scazzieri (2018) e Cardinale e Landesmann (2020) per una discussione politico-economica delle diverse definizioni delle condizioni di vitalità del sistema.

<sup>6</sup> Il rapporto fra interessi particolari e interesse sistemico è al centro della *Structural Political Economy* (Cardinale 2015, 2017, 2018a,b; Cardinale e Landesmann 2017, 2020; Cardinale, Coffman e Scazzieri, 2017; Cardinale e Scazzieri 2019, 2020). Questo approccio prende avvio dall'analisi classica e strutturale dei rapporti tra processi materiali e conflitti politici, generalizzandola in diverse dimensioni. Anziché assumere *ex ante* gli attori rilevanti (ad es.

aggregano o trascendono gli obiettivi particolari degli attori o gruppi, sussumendoli in un interesse sovraordinato la cui relazione con gli interessi particolari non è chiarita.<sup>7</sup> L'interesse sistemico, invece, non è un obiettivo sovraordinato imposto ai diversi attori, territori e gruppi portatori di diversi obiettivi, istanze politiche o visioni del mondo. Esso è piuttosto un vincolo al perseguimento di tali obiettivi. Esso richiede che gli obiettivi particolari siano compatibili con la vitalità del sistema. Pertanto, l'interesse sistemico non esclude la pluralità delle istanze dei gruppi sociali, settori industriali, territori. Non ne nega la legittimità e non ne maschera i conflitti, potenziali o in atto.<sup>8</sup> Ma individua le condizioni e vincoli che derivano dalle interdipendenze, al di fuori dei quali il sistema non è sostenibile e gli interessi particolari sono messi a repentaglio. Esso mostra così la *cogenza politica* delle interdipendenze, cioè la necessità che gli interessi particolari tengano conto delle condizioni sistemiche.

Un interesse sistemico può, in linea di principio, essere espresso da qualsiasi sistema di interdipendenze, ad esempio a livello settoriale, regionale, nazionale o internazionale. Quale forma di interesse sistemico prevale in un dato contesto dipende sia dalle interdipendenze in sé sia dalla rappresentazione del sistema adottata dagli attori rilevanti, ognuna delle quali mette in evidenza alcune forme di interdipendenza anziché altre.<sup>9</sup> Con il cambiamento strutturale si modificano le interdipendenze e spesso si riconfigurano gli interessi particolari e sistemici. L'interesse sistemico a livello nazionale è particolarmente rilevante per gli scopi di questo testo, oltre a essere storicamente associato a motivazioni di coesione culturale e alla presenza di fondamentali leve decisionali a livello statale. Si noti anche che,

---

industrie o classi), questo approccio individua diverse possibilità di aggregazione di gruppi sociali a seconda delle condizioni materiali e dei processi storici, ed esplora le possibili definizioni dei loro interessi particolari. Inoltre, studia i vincoli imposti dalle interdipendenze al perseguimento di interessi particolari, cioè l'interesse sistemico. Partendo da queste premesse, si propone una visione endogena della dinamica politico-economica, che dipende non soltanto dalle condizioni materiali ma anche dalle rappresentazioni delle stesse che i gruppi sociali adottano. Le rappresentazioni influenzano la formazione degli interessi particolari e sistemici e quindi le scelte politico-economiche, che a loro volta orientano il cambiamento strutturale. Il concetto di interesse sistemico è stato usato per interpretare la formazione degli interessi nelle politiche economiche ed industriali; si vedano ad esempio Di Tommaso (2020), Di Tommaso et al. (2020), Cardinale e Scazzieri (2020), Pereira e Steenge (2021).

<sup>7</sup> Si vedano ad esempio, nella prospettiva discussa da Cardinale (2020), List (1996 [1827]), Kuznets (1971), Hicks (1975), Sen (2008), Tullock (2008). Si veda anche Cardinale e Scazzieri (2019).

<sup>8</sup> Gli interessi particolari non possono considerarsi univocamente determinati dalla posizione nel sistema economico (si veda Cardinale 2018a). Per studiarne la formazione, è utile combinare l'analisi economica delle interdipendenze con l'analisi storica e sociologica della formazione delle categorie cognitive all'interno di sistemi di posizioni sociali. Un utile punto di partenza può essere la teoria dei campi sociali di Bourdieu (1980, 1985; si vedano anche gli sviluppi in Cardinale 2018a,b, Emirbayer e Mische 1998, Sewell 1992, Levi Martin 2003).

<sup>9</sup> Si veda Cardinale e Landesmann (2020).

proprio perché l'interesse sistemico è un vincolo più che un obiettivo, soddisfarne le condizioni non esclude che permangano asimmetrie anche profonde all'interno del sistema. Inoltre, poiché la logica è di sostenibilità anziché di massimizzazione, la soddisfazione dell'interesse sistemico non esclude che rimanga un potenziale inespresso di sviluppo o che alcuni obiettivi particolari non siano raggiunti. Pertanto, la logica dell'interesse sistemico non esclude le analisi dell'eterogeneità interna a diverse aree geografiche e gli obiettivi di ridurre le asimmetrie,<sup>10</sup> ma pone il problema di quali condizioni rendano tali obiettivi di interesse anche per gli attori non direttamente coinvolti.

Si tratta quindi di stabilire se lo sviluppo del Mezzogiorno sia una questione di interesse sistemico a livello nazionale. In particolare, se le proposte del *Rapporto SVIMEZ* si possano pensare come necessarie per soddisfare vincoli cogenti che hanno a che vedere con la sostenibilità e integrità del Paese. Vincoli che, se non soddisfatti, mettono a repentaglio gli interessi di gruppi e territori anche non meridionali, almeno in un periodo medio-lungo.

Nell'affrontare la questione, mi sembrano particolarmente rilevanti tre aspetti del contesto internazionale, che si possono ricondurre alla fine della guerra fredda e alla crescente tensione fra Usa e Cina. Il primo è la combinazione di strettissima interdipendenza economica e dilagare di conflitti economici, politici e militari in tutto il pianeta. Da un punto di vista di teoria dei sistemi, questa situazione è preoccupante per la vulnerabilità e la resilienza.<sup>11</sup> L'epidemia da Covid-19 sta mostrando in modo drammatico i rischi dell'interdipendenza. Si tratta di uno shock esogeno; ma gli effetti di decisioni economiche, politiche o militari, anche lontane, potranno riverberarsi sul nostro sistema economico-sociale in modo non meno grave.

C'è poi la riconfigurazione dell'Unione Europea, le cui cause remote si possono tracciare nella fine della guerra fredda e che le crisi economiche degli ultimi anni hanno catalizzato. Brexit è l'aspetto più evidente, ma di portata non minore è la presa di responsabilità della Germania per la sostenibilità dell'Unione, mostrata dal ruolo assunto nella creazione del programma *Next Generation EU*.<sup>12</sup> Questo nuovo atteggiamento riflette consapevolezza di centralità e, probabilmente, l'intenzione di esercitare in modo più esplicito l'influenza e le responsabilità che ne derivano.<sup>13</sup> L'attivismo francese si può quindi leggere come tentativo di bilanciare

---

<sup>10</sup> Si vedano, ad esempio, Casavola e Trigilia (2012), De Rossi (2018).

<sup>11</sup> Questo punto di vista è esplorato, nella prospettiva dell'interesse sistemico, da Cardinale (2019). Si vedano anche Reggiani, de Graaff e Nijkamp (2002), Caschili, Reggiani e Medda (2015), Modica e Reggiani (2015), Scazzieri (2021a) e, sull'interfaccia tra teoria dei sistemi e analisi economica strutturale, Scazzieri (2021a,b), McNerney et al. (2013), Xu et al. (2011).

<sup>12</sup> Per una interpretazione in termini di interessi particolari e sistemici, si veda Cardinale e Landesmann (2020).

<sup>13</sup> Si vedano Limes (2020a), Fabbri (2020), Maronta (2020).

l'influenza tedesca, e in tal senso si può interpretare anche la formazione di blocchi di paesi a geometria variabile su questioni specifiche.<sup>14</sup> La riconfigurazione dell'UE pone in modo urgente il problema del posizionamento dell'Italia e degli obiettivi che intende perseguire.

Infine, il Mediterraneo è tornato centrale per il commercio internazionale, in quanto collegamento fra l'Indo-Pacifico e l'Atlantico.<sup>15</sup> Ciò accade forse per la prima volta dal XVI secolo, quando cominciò lo spostamento del baricentro economico e politico dal Mediterraneo all'Atlantico, con le note conseguenze per la centralità dell'Italia. Ma il Mediterraneo è aspramente conteso, anche militarmente. Pensiamo ai conflitti armati in Libia e Siria, ma anche alle dichiarazioni di zone economiche esclusive (quella algerina lambisce le coste sarde)<sup>16</sup>, alla questione dei diritti di esplorazione energetica (nel Mediterraneo orientale l'Eni è direttamente coinvolta), alle rivendicazioni di influenza su terra e mare (come la dottrina turca della Patria Blu).<sup>17</sup> Questa combinazione di centralità e conflittualità del Mediterraneo presenta opportunità economiche straordinarie per l'Italia insieme a gravi rischi, anche di sicurezza.

In questo contesto internazionale, le priorità e politiche suggerite dal *Rapporto SVIMEZ* si possono intendere come essenziali per l'interesse sistemico del Paese: come vincoli cogenti al perseguimento di strategie sia nazionali sia di territori e gruppi.

Cominciamo dalla resilienza. Il Mezzogiorno contribuisce fortemente al mercato interno nazionale, che è un importante fattore di resilienza. Questo contributo sarebbe rafforzato dall'organizzazione delle forme di spesa pubblica discussa nel Rapporto,<sup>18</sup> e ancor più se il Mezzogiorno diventasse un'area interna di industrializzazione sostenuta, oltre agli effetti positivi che ciò avrebbe sul tasso di crescita aggregata. Le proposte per accorciare alcune filiere tramite *reshoring* nel Mezzogiorno<sup>19</sup> possono rivelarsi utili per contenere il rischio di interruzione delle filiere a causa di shock esterni quali pandemie e conflitti. Le proposte di politica industriale, ad esempio con riferimento alla bioeconomia, e l'incremento dei rapporti con Paesi del Mediterraneo -in chiave energetica ma anche per attivare filiere alternative<sup>20</sup>- possono essere fondamentali non solo per cercare sinergie con la parte del sistema produttivo italiano integrata nella filiera tedesca, come suggerito dal *Rapporto*, ma anche per diversificare le filiere in cui l'Italia è inserita. Ciò diminuirebbe la vulnerabilità da shock e da decisioni economiche e politiche

---

<sup>14</sup> Si vedano Thomann (2020), Petroni (2020).

<sup>15</sup> Si veda Limes (2020b).

<sup>16</sup> Si veda Caffio (2020).

<sup>17</sup> Si vedano Gürdeniz (2020), Santoro (2020).

<sup>18</sup> SVIMEZ (2020a), pp. 329ss.

<sup>19</sup> SVIMEZ (2020a), pp.602ss.

<sup>20</sup> SVIMEZ (2020a), pp. 623ss; SVIMEZ (2020b), pp. 64ss.

di attori esterni. Tutte queste politiche avrebbero anche implicazioni positive in termini di capitale umano, demografia e coesione territoriale.

Questi elementi sono centrali anche per il posizionamento dell'Italia nell'UE. Un ampio mercato interno, la maggiore diversificazione delle catene del valore in cui è inserita la produzione italiana, una pluralità di rapporti internazionali (non solo europei), maggiore coesione territoriale e ripresa demografica: tutti questi elementi sono fondamentali per il potere negoziale del Paese ma anche dei territori. In sede UE e nei rapporti bilaterali con i paesi europei, un insieme di regioni esclusivamente inserite nella filiera tedesca e da essa largamente dipendenti occuperebbe una posizione subordinata e vulnerabile, in quanto esposta a modifiche (esogene o comunque decise altrove) degli assetti internazionali e del commercio. Ben diverso sarebbe il potere negoziale di un Paese con massa critica nazionale, più diversificato nelle sue interdipendenze, e che "gioca su più tavoli". Ad esempio, tramite il contributo alla governance multilaterale dell'UE ma anche rapporti bilaterali con paesi europei, mediterranei e altri. Qui risuona l'ammonimento del *Gattopardo*. La semplice difesa dello status quo -le attuali posizioni nelle catene del valore, negli assetti europei e atlantici- rischia di essere un palliativo. Le posizioni cambiano in fretta e così le rendite ad esse collegate<sup>21</sup>. In situazioni di incertezza dinamica, il potere negoziale è insostituibile.

Infine, il Mediterraneo. Cogliere le opportunità economiche offerte dalla sua rinnovata centralità richiede investimento infrastrutturale e politiche industriali, che il *Rapporto SVIMEZ* esplora in dettaglio.<sup>22, 23</sup> Ciò favorirebbe la coesione territoriale e quindi anche la sicurezza, poiché aiuterebbe a scongiurare i rischi di attrazione del Mezzogiorno da parte di attori esterni in un contesto mediterraneo sempre più conteso.

---

<sup>21</sup> Si vedano Quadrio Curzio (1967, 1975, 1986), Quadrio Curzio e Pellizzari (2009, 2018), e Scazzieri, Baranzini e Rotondi (2015), per una trattazione teorica delle rendite nelle traiettorie di cambiamento strutturale. Si veda Cardinale (2015) per un'interpretazione in termini di interesse sistemico.

<sup>22</sup> SVIMEZ (2020a), pp. 507ss., pp. 601ss.

<sup>23</sup> Di particolare rilievo è il recente dibattito su *L'industria* sul ruolo delle politiche industriali nella gestione del cambiamento strutturale in generale, e con riferimento all'impatto dell'epidemia da Covid-19 in particolare. Ad esempio, Viesti (2020) mostra l'eterogeneità dell'impatto del Covid-19 su settori industriali, territori e gruppi sociali e delinea forme di investimento pubblico che permettano una ripresa sostenuta; Arrighetti e Bottani (2020) analizzano il trade-off fra specializzazione produttiva e resilienza e la conseguente necessità di ampliare la base tecnologica dei sistemi manifatturieri; Petti (2020) studia effetti della ristrutturazione degli assetti produttivi internazionali sull'internazionalizzazione accademica. Si vedano anche le riflessioni di Cresti et al. (2020) sulle priorità delle politiche industriali e la proposta di nuove forme di governance che permettano di perseguirle. Questi contributi evidenziano interdipendenze e conflitti (potenziali o in atto) generati dalla crisi e dalle politiche; in un'ottica di *Structural Political Economy* sarebbe interessante studiare gli interessi particolari e sistemici che ne possono derivare. Si vedano anche Di Tommaso (2020) e Ferrannini et al. (2021) per riflessioni ad ampio raggio sul rapporto fra politiche industriali, interdipendenze e cambiamento strutturale di carattere economico e sociale.

Queste dimensioni -resilienza del sistema economico-sociale, posizionamento nell'UE, proiezione mediterranea- rendono lo sviluppo del Mezzogiorno una *questione di interesse sistemico*: un vincolo cogente da soddisfare quali che siano le strategie economico-politiche dei territori e gruppi sociali. Poiché nessun territorio può perseguire obiettivi di reddito, ricchezza o equità in assenza di garanzie sulla sicurezza e integrità del Paese e sul potere negoziale in sede internazionale.<sup>24</sup>

Questo approccio non esclude la dimensione normativa. Al livello delle motivazioni dell'azione politica, ad esempio, non intende sostituirsi alle considerazioni di equità e di responsabilità storica per l'integrità politica e culturale dell'Italia. Ma c'è di più. Gli interessi dei gruppi e territori non si formano nel vuoto: derivano da come gli attori sociali concepiscono il mondo e la propria posizione al suo interno.<sup>25</sup> La dimensione normativa è componente fondamentale delle rappresentazioni della realtà che sottendono l'organizzazione della vita collettiva. È quindi presupposto delle priorità dell'azione sociale e della formazione delle istanze particolari e collettive.

Noi economisti abbiamo responsabilità dirette al riguardo. Il *Rapporto SVIMEZ* è efficace nell'analisi applicata delle interdipendenze. Ma se, come ho cercato di mostrare, svelare le interdipendenze è necessario per la sostenibilità del sistema economico-sociale nel suo complesso, è necessario che strumenti di analisi anche teorica delle interdipendenze si diffondano nella ricerca e nella didattica, divenendo parte centrale della formazione cognitiva e analitica dei decisori futuri. Questo tipo di analisi economica dovrebbe anche contribuire a una più ampia elaborazione culturale, che metta le interdipendenze al centro dell'analisi e della consapevolezza dei decisori attuali e anche della vita civile del Paese. Cioè a tutti i livelli a cui si formano le rappresentazioni del mondo, le istanze e gli interessi, e le decisioni che hanno effetti sistemici.

Queste preoccupazioni vanno oltre le misure immediate per la ripresa post-epidemia. Ma ciò non le rende meno cogenti e urgenti. Altrimenti si

---

<sup>24</sup> La considerazione degli interessi dei gruppi sociali e territoriali è un elemento importante della tradizione analitica del "meridionalismo" (si veda, per esempio, la ricostruzione in Giannola 2012), che dai primi decenni dell'Unità d'Italia, e in forme rinnovate dal secondo dopoguerra, ha coinvolto studiosi di tutto il Paese nella riflessione sulla dimensione sistemica dello sviluppo del Mezzogiorno. La *Structural Political Economy* può contribuire a questa riflessione collegando sistematicamente l'analisi delle interdipendenze a vari livelli (locale, regionale, nazionale, internazionale) e fra diversi attori (gruppi sociali e produttivi, territori) al rapporto fra interessi particolari e sistemici cui le interdipendenze danno luogo. Ciò permette di riconoscere gli interessi particolari ma anche di individuare i vincoli sistemici al loro perseguimento. Mostrando la pluralità di rappresentazioni delle interdipendenze e quindi delle possibili aggregazioni di interessi, questo approccio può anche aiutare a concepire aggregazioni non direttamente immediatamente evidenti agli attori politico-economici. Si può altresì scoprire che conflitti che appaiono ineludibili possono trasformarsi in convergenze di interessi passando a un diverso orizzonte temporale o livello di aggregazione. Si vedano ad esempio Cardinale e Landesmann (2020), Cardinale e Scazzieri (2020).

<sup>25</sup> Si veda Cardinale (2018b).



corre il rischio del *Gattopardo*. Cioè di cercare un palliativo che prometta di preservare lo status quo, o qualcosa che ci somigli. Almeno per i territori e gruppi sociali per cui valga la pena di preservarlo. Ma la storia non è finita<sup>26</sup>; si muove, anzi accelera. E nessun palliativo durerà cento anni.

### Riferimenti bibliografici

- Arrighetti, A., Bottani, E. 2020. *Pandemia, crisi di offerta e investimenti in riserve tecnologiche*, «L'industria, Rivista di economia e politica industriale» 41 (2020), pp. 385-402.
- Baranzini, M., Scazzieri, R., 1990a. Introduction. In: Baranzini, M., Scazzieri, R. (Eds.), *The Economic Theory of Structure and Change*, 1st edn 1990. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 1–20.
- Baranzini, M., Scazzieri, R., 1990b. Economic structure: analytical perspectives. In: Baranzini, M., Scazzieri, R. (Eds.), *The Economic Theory of Structure and Change*, 1st edn 1990. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 227–333.
- Bourdieu, P. 1980. *Sens pratique*, Editions de Minuit, Parigi.
- Bourdieu, P. 1985. The Social Space and the Genesis of Groups, «Theory and Society» 14 (1985), pp. 723-744.
- Caffio, F. 2020. Non lasciamo ad altri la delimitazione del Canale di Sicilia. *Limes*, vol. 10-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/non-lasciamo-ad-altri-la-delimitazione-del-canale-di-sicilia>
- Cardinale I. (2015), *Towards a Structural Political Economy of Resources*, in Baranzini M., Rotondi C., Scazzieri R. (a cura di), *Resources, Production and Structural Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 198-210.
- Cardinale I. (2017), *Sectoral Interest and «Systemic Interest»*. *Towards a Structural Political Economy of the Eurozone*, in Cardinale I., Coffman D., Scazzieri R. (a cura di), *The Political Economy of the Eurozone*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 216-237.
- Cardinale I. (2018a), *Structural Political Economy*, in Cardinale I., Scazzieri R. (a cura di), *Palgrave Handbook of Political Economy*, London, Palgrave Macmillan, pp. 769-784.
- Cardinale I. (2018b), *A Bridge over Troubled Water: A Structural Political Economy of Vertical Integration*, in «Structural Change and Economic Dynamics», 46, pp. 172-179.
- Cardinale, I., 2019. Vulnerability, resilience and 'systemic interest': A connectivity approach. *Netw. Spat. Econ.*, <https://www.doi.org/10.1007/s11067-019-09462-9>
- Cardinale I., Landesmann M.A. (2017), *Exploring Sectoral Conflicts of Interests in the Eurozone: A Structural Political Economy Approach*, in Cardinale I., Coffman D., Scazzieri R. (a cura di), *The Political Economy of the Eurozone*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 284-336.
- Cardinale, I., Scazzieri, R. (2018). Political Economy as Theory of Society. In: Cardinale I., Scazzieri R. (a cura di), *Palgrave Handbook of Political Economy*, London, Palgrave Macmillan, pp. 787-815.
- Cardinale, I & Scazzieri, R. 2020. 'Interdipendenze produttive, interessi e condizioni sistemiche: elementi per un'economia politica delle strutture industriali', *L'industria. Review of Industrial Economics and Policy*, 41(1), pp. 21-50. ISSN 0019-7416. <https://doi.org/10.1430/97170>

---

<sup>26</sup> Si veda Fukuyama (1992).

- Cardinale, I. & Landesmann, M. 2020. 'Generalising the Political Economy of Structural Change: A Structural Political Economy Approach', *Structural Change and Economic Dynamics*, ISSN 0954-349X. <https://doi.org/10.1016/j.strueco.2020.07.001>
- Cardinale, I. 2020. Particular, collective, and systemic interests, presentato in occasione di: Emilia Romagna International School of Policy - Policy Learning Program, 02/12/2020.
- Casavola, P., Trigilia, C. 2012. *La nuova occasione. Città e valorizzazione delle risorse locali*. Donzelli, Roma.
- Caschili S, Reggiani A, Medda F (2015) Resilience and vulnerability of spatial economic networks. *Netw Spat Econ* 15:205–210. <https://doi.org/10.1007/s11067-015-9283-9>
- Costabile, L., Il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno e la 'Scuola di Portici', in *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, a cura di G. Garofalo, A. Graziani, Bologna 2004, pp. 269-309.
- Costabile, L., Scazzieri R. 2012. Tendenze recenti del pensiero economico italiano. In: *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Economia*, Istituto Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/tendenze-recenti-del-pensiero-economico-italiano\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/tendenze-recenti-del-pensiero-economico-italiano_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/)
- Cresti, L., Lucchese, M., Pianta, M. 2020. Una politica industriale per il dopo-pandemia in Italia, «L'industria, Rivista di economia e politica industriale» 41 (2020), pp. 607-627.
- Cristiano, C., Come si fa una politica di programmazione: Pasquale Saraceno e i lavori della Commissione nazionale per la programmazione economica, «Rivista italiana degli economisti», agosto 2006, 2, pp. 279-308.
- Cristiano, C., R. Fauci, Programmazione economica e politica dei redditi in Italia: le carte Saraceno, in *Gli archivi e la storia del pensiero economico*, a cura di P. Barucci, L. Costabile, M. Di Matteo, Bologna 2008, pp. 235-52.
- De Rossi, A. 2018. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Di Tommaso, M. R. 2020. *Una strategia di resilienza intelligente per il dopo coronavirus. Sulla centralità della domanda e offerta di politica industriale*, «L'industria, Rivista di economia e politica industriale» 41 (2020), pp. 3-20.
- Di Tommaso, M. R., Mattia Tassinari, Elisa Barbieri, Marco Marozzi, 2020. Selective industrial policy and 'sustainable' structural change. Discussing the political economy of sectoral priorities in the US. *Structural Change and Economic Dynamics*, Volume 54, 2020, Pages 309-323, ISSN 0954-349X, <https://doi.org/10.1016/j.strueco.2020.05.005>.
- Emirbayer, M., Mische, A. 1998. *What is agency?*, «The American Journal of Sociology», 103(1998), pp. 962-1023.
- Isard, W. (1951) Interregional and regional input-output analysis: a model of a space-economy. *Rev Econ Stat* 33:318–328. <https://doi.org/10.2307/1926459>
- Fabbri, D. (2020). Occidenti contemporanei. *Limes*, vol 9-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/occidenti-contemporanei>
- Ferrannini, A., Barbieri, E., Biggeri, M., Di Tommaso, M. 2021. *Industrial policy for sustainable human development in the post-Covid19 era*, «World Development» 137(2021), <https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2020.105215>
- Fukuyama, F. (1992). *The end of history and the last man*. London, Hamish Hamilton
- Garegnani P., *Il capitale nelle teorie della distribuzione*, Milano 1960
- Giannola A. (2010), Dipendenza, sviluppo, crescita. Profili, concetti, evidenze. *Meridiana*, No. 69, pp. 201-226
- Giannola, A. (2012). Meridionalismo. In: *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Economia*, Istituto Treccani,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/meridionalismo\\_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/meridionalismo_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Economia%29/)

- Graziani, A. (1975) (a cura di) *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana*, a cura di A. Graziani, Torino 1975.
- Graziani, A. (1979), *Introduzione a L'economia italiana dal 1945 a oggi*, Bologna 1979.
- Graziani, A. (1981), *La teoria della distribuzione del reddito*, in *Scelte politiche e teorie economiche in Italia 1945-1978*, a cura di G. Lunghini, Torino 1981, pp. 285-340.
- Gürdeniz, C. (2020). La Patria blu nel mondo post-occidentale, a cura di Marco Ansaldo, *Limes*, vol 7-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/la-patria-blu-nel-mondo-post-occidentale>
- Hawkins D., Simon H. A. (1949), *Note: Some Conditions of Macroeconomic Stability*, in «Econometrica», 17, pp. 245-248.
- Hicks, J. 1975. The Scope and Status of Welfare Economics. *Oxford Economic Papers*, 27(3), new series, 307-326. <http://www.jstor.org/stable/2662172>
- Hirschman A.O., *The strategy of economic development*, New Haven 1958.
- Kuznets S. (1971), *Economic Growth of Nations: Total Output and Production Structure*, Cambridge, MA, Belknap Press of Harvard University Press.
- Landesmann, M., 2018. Political economy of structural change. In: Cardinale, I., Scazzieri, R. (Eds.), *The Palgrave Handbook of Political Economy*. Palgrave Macmillan, London, pp. 705–748.
- Landesmann, M., Scazzieri, R., 1990. Specification of structure and economic dynamics. In: Baranzini, M., Scazzieri, R. (Eds.), *The Economic Theory of Structure and Change*. Cambridge University Press, Cambridge, pp. 95–121.
- Leon, P. (1967), *Structural change and growth in capitalism*, Baltimore
- Leontief W. (1928), *Die Wirtschaft als Kreislauf*, in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», 60, pp. 577-623 (trad. ing. *The Economy as a Circular Flow*, in «Structural Change and Economic Dynamics», 2, 1, pp. 181-212).
- Leontief W. (1941), *The Structure of the American Economy*, New York, Oxford University Press.
- Levi Martin, J. 2003 *What Is Field Theory?*, «The American Journal of Sociology», 109(2003), pp. 1–49.
- Lewis A., *Economic development with unlimited supplies of labour*, «The Manchester school», May 1954, 22, pp. 139-91.
- Limes (2020a). La parte che volle farsi tutto. Editoriale, vol 9-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/la-parte-che-volle-farsi-tutto>
- Limes (2020b). Non moriremo guardiani di spiaggia, Editoriale, vol 10-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/non-moriremo-guardiani-di-spiaggia>
- List, F. (1996 [1827]) *Outlines of American Political Economy in Twelve Letters to Charles J. Ingersoll.*, Wiesbaden, Böttiger.
- Malthus (1836 [1820]), *Principles of Political Economy*, London: W. Pickering.
- Maronta, F. (2020), I dolori della giovane Germania, *Limes*, vol 9-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/i-dolori-della-giovane-germania>
- Marx, K. 1978 [1885]. *Capital: A Critique of Political Economy*, vol. 2, trans. D. Fernbach; introduced by E. Mandel. Harmondsworth: Penguin Books.
- McNerney, J., Fath, B.D., Silverberg, G. 2013. Network structure of inter-industry flows. «Physica A: Statistical Mechanics and its Applications», 392(2013), pp. 6427-644.
- Modica M, Reggiani A (2015) Spatial economic resilience: overview and perspectives. *Netw Spat Econ* 15: 211–233. <https://doi.org/10.1007/s11067-014-9261-7>
- Napoleoni, C. (1962), *Squilibri economici e programmazione in Italia*, «La rivista trimestrale», giugno 1962, 3, pp. 199-212.
- Napoleoni, C. (1964), *Nota sulla congiuntura economica italiana*, «La rivista trimestrale», marzo 1964, 9, pp. 157-73.
- Napoleoni, C. (1976), *Il valore*, Milano 1976.

- Napoleoni, C. (1985), *Discorso sull'economia politica*, Torino 1985.
- Neumann J. von (1945-1946 [1935-1937]), *A Model of General Equilibrium*, in «The Review of Economic Studies», 13, 1, pp. 1-9.
- Pasinetti L.L. (1973), *The Notion of Vertical Integration in Economic Analysis*, in «Metroeconomica», 25, 1, pp. 1-29.
- Pasinetti L.L. (1981), *Structural Change and Economics Growth. A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Pasinetti L.L. (1989), *La teoria del valore come fonte di paradigmi alternativi nell'analisi economica*, in Pasinetti L.L. (a cura di), *Aspetti controversi della teoria del valore*, Bologna, Il Mulino, pp. 231-254.
- Pasinetti L.L. (1993), *Structural Economic Dynamics. A Theory of the Economic Consequences of Human Learning*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Pasinetti, L.L. 2012. *Second afterword: the significance of structural economic dynamics*, in R. Arena and P.L. Porta (eds), *Structural Dynamics and Economic Growth*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 283-87.
- Petroni, F. (2020). La Francia vuole un feudo in Occidente. *Limes*, vol 9-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/la-francia-vuole-un-feudo-in-occidente>
- Petti, C. 2020. *La globalizzazione immateriale post-pandemia. Verso la trasformazione dell'internazionalizzazione accademica?* «L'industria, Rivista di economia e politica industriale» 41 (2020), pp. 403-416.
- Quadrio Curzio A. (1967), *Rendita e distribuzione in un modello economico plurisetoriale*, Milano, Giuffrè.
- Quadrio Curzio A. (1975), *Accumulazione del capitale e rendita*, Bologna, Il Mulino.
- Quadrio Curzio A. (1986), *Technological Scarcity: An Essay on Production and Structural Change*, in Baranzini M., Scazzieri R. (a cura di), *Foundations of Economics. Structures of Inquiry and Economic Theory*, Oxford e New York, Basil Blackwell, pp. 311-338.
- Quadrio Curzio A., Pellizzari F. (1999), *Risorse, tecnologia, rendita*, Bologna, Il Mulino.
- Quadrio Curzio A., Pellizzari F. (2018), *Political Economy of Resources, Technologies, and Rent*, in Cardinale I., Scazzieri R. (a cura di), *The Palgrave Handbook of Political Economy*, London, Palgrave Macmillan, pp. 657-704.
- Quesnay F. (1972 [1759]), *Quesnay's Tableau Économique*, a cura di M. Kuczynski e R.L. Meek, London-New York, Macmillan. A.M. Kelley for the Royal Economic Society and the American Economic Association.
- Reggiani A, De Graaff T, Nijkamp P (2002) Resilience: an evolutionary approach to spatial economic systems. *Netw Spat Econ* 2:211–229. <https://doi.org/10.1023/A:1015377515690>
- Ricardo, D. 1951 [1st edn. 1817]. *On the Principles of Political Economy and Taxation*, vol. I of *The Works and Correspondence of David Ricardo*, ed. P. Sraffa with the collaboration of M.H. Dobb. Cambridge: Cambridge University Press.
- Rosenstein-Rodan P.N., *Problems of industrialisation of Eastern and South-Eastern Europe*, «The Economic Journal», 1943, 53, pp. 202-11.
- Rotondi, Claudia, 2019. "Paradigms for structural growth and development in Italy: Pasquale Saraceno's contribution to the theory and practice of economic policy," *Structural Change and Economic Dynamics*, Elsevier, vol. 51(C), pages 361-370.
- Santoro, D. 2020. La corsa turca agli oceani. *Limes*, vol. 7-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/la-corsa-turca-agli-oceani>
- Saraceno P. (1974), *Ricostruzione e pianificazione (1943-1948)*, a cura e con introduzione di P. Barucci, Milano 1974
- Scazzieri, R. 2021a. Decomposability and Relative Invariance: The Structural Approach to Network Complexity and Resilience. *Networks and Spatial Economics*, forthcoming
- Scazzieri, R. 2021b. Complex Structures and Relative Invariance in Economic Dynamics, forthcoming

- Scazzieri R., Baranzini M., Rotondi C. (2015), *Resources, Scarcities and Rents: Technological Interdependence and the Dynamics of Socio-economic Structures*, in Baranzini M., Rotondi C., Scazzieri R. (a cura di), *Resources, Production and Structural Dynamics*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 427-484.
- Sen A. (2008) Social Choice. In: Palgrave Macmillan (eds) *The New Palgrave Dictionary of Economics*. Palgrave Macmillan, London. [https://doi.org/10.1057/978-1-349-95121-5\\_1856-2](https://doi.org/10.1057/978-1-349-95121-5_1856-2)
- Sewell, W. H., Jr., 1992. A theory of structure: Duality, agency, and transformation, «The American Journal of Sociology», 98(1992), pp. 1–29.
- Smith, A. 1776 [1st edn. 1776]. *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, ed. W.B. Todd, vol. II of *The Glasgow Edition of the Works and Correspondence of Adam Smith*, ed. R.H. Campbell and A.S. Skinner. Liberty Fund.
- Solow, R. 2012. *First afterword: Pasinetti on structural dynamics*, in R. Arena and P.L. Porta (eds), *Structural Dynamics and Economic Growth*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 274-75.
- Sraffa, P., 1960. *Production of Commodities by Means of Commodities: Prelude to a Critique of Economic Theory*. University Press, Cambridge.
- Pereira, E., Steenge, A. (2021) Vulnerability and resilience in the Caribbean island states; The role of connectivity. *Networks and Spatial Economics*, forthcoming
- SVIMEZ (2020a), *Rapporto SVIMEZ 2020: L'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino
- SVIMEZ (2020b), *Presentazione del Rapporto SVIMEZ 2020 sull'economia e la società del Mezzogiorno: Note di sintesi*, Roma, SVIMEZ
- Thomann, P.-E. (2020), Parigi prigioniera della nuova questione tedesca, *Limes*, vol 9-2020, <https://www.limesonline.com/cartaceo/parigi-prigioniera-della-nuova-questione-tedesca>
- Tullock G. (2008) Public Choice. In: Palgrave Macmillan (eds) *The New Palgrave Dictionary of Economics*. Palgrave Macmillan, London. [https://doi.org/10.1057/978-1-349-95121-5\\_1400-2](https://doi.org/10.1057/978-1-349-95121-5_1400-2)
- Viesti, G. 2020. *L'economia italiana: dagli effetti della pandemia ad una possibile ripresa?*, «L'industria, Rivista di economia e politica industriale» 41 (2020), pp. 629-654.
- Xu, M., Allenby, B.R., Crittenden, J. C. 2011. Interconnectedness and resilience of the U.S. economy, «Advances in Complex Systems» 14(2011), pp. 649-672.